

dell'istruzione pubblica provvedere alle scuole di veterinaria ed un altro ministro si fa a sussidiarle ed incoraggiarle, viene a disturbare l'opera del suo collega, il quale può avere idee sue particolari, può disapprovare un indirizzo che si dia a quest'insegnamento.

Per questi motivi mi permetta l'onorevole Alippi che io non accetti la sua raccomandazione. Io mi rivolgerò con lui, ove lo creda, al ministro della istruzione pubblica, perchè abbia a prendere in considerazione la domanda di questo sussidio, ma credo pericoloso il sistema di venire a fare una confusione nelle attribuzioni dei diversi Ministeri, e credo molto più conveniente che siano addirittura le attribuzioni medesime separate, e che ciascuno provveda nel campo delle proprie competenze.

**PRESIDENTE.** « Capitolo 25. Insegnamento industriale e professionale (Spese varie), lire 110,030.

« Capitolo 26. Insegnamento industriale e professionale (Propine d'esami), lire 65,630.

« *Economato generale e statistica.* — Capitolo 27. Materiale dell'economato generale, lire 3,971,147.

« Capitolo 28. Statistica, lire 65,970. »

L'onorevole Leardi ha facoltà di parlare.

**LEARDI.** Due utili innovazioni furono introdotte dall'onorevole ministro d'agricoltura e commercio in questo servizio, l'istituzione, o meglio la riforma della Giunta di statistica e la riunione di tutti i lavori statistici del Governo presso il suo Ministero. Però mi pare che un servizio così importante dovrebbe essere separato dall'economato generale a cui fu riunito col decreto di sua istituzione. La direzione dell'economato generale è una incombenza puramente economica la quale richiede cognizioni commerciali ed amministrative, mentre la direzione della statistica richiede l'applicazione di cognizioni scientifiche, matematiche e filosofiche. E questa separazione credo tanto più necessaria, atteso lo stato in cui si trova presso di noi questo importantissimo servizio, e ciò che noi dobbiamo ancora da esso aspettarci.

Infatti se osserviamo la statistica italiana, vediamo che molto e molto ancora ci manca prima di avere raccolto quel corredo di notizie e cognizioni che sono necessarie all'amministrazione. Nell'ordine economico noi non sapremmo rispondere ad alcuno di quei gravi quesiti, a cui oggidì sanno dare soluzione tutte le più avanzate nazioni. Così noi non potremmo fare i calcoli dei bisogniannonari dell'annata; così noi non conosciamo la ricchezza nazionale, così pure noi non sappiamo la ricchezza relativa delle varie provincie, come pure la ricchezza relativa dei vari rami d'industria e di agricoltura; ed in conseguenza nella distribuzione delle imposte ed in altre circostanze non si può a meno di agire piuttosto a caso.

Illustri filosofi e politici dissero già che la statistica deve essere la face la quale illumina l'amministratore.

Se prendiamo alla lettera questa massima, noi dovremmo dire di avere sinora camminato al buio.

Col nostro attuale corredo statistico noi dobbiamo, riguardo ai prodotti dell'industria agricola, valerci dei dati che raccolse dieci o dodici anni or sono il compianto Maestri. Manchiamo affatto dei dati riguardanti l'industria propriamente detta.

Abbiamo appena qualche lavoro, come quello del provento delle miniere, fatto diligentemente dal corpo d'ispezione delle miniere, quello del movimento commerciale proveniente dagli uffici doganali, come pure qualche altro piccolo ed isolato lavoro.

Testè il ministro d'agricoltura citava un fatto, il quale servi di base al Ministero, tale almeno fu il suo principale argomento, nell'ultima discussione dei provvedimenti finanziari, il fatto cioè che la ricchezza economica dell'Italia va migliorando ed è grandemente aumentata. E esso, partendo da questo fatto, dipinse con tinte rosee, che io vorrei in tutto vere, dipinse lo stato progrediente e l'avvenire economico della nazione.

Questo fatto per ora non è che una presunzione od una credenza, non una verità dimostrata. Io credo benissimo che esista, ma non posso credere che esista nella misura in cui lo espose il ministro. Prove dirette non ve ne sono: diffatti l'asserto è appoggiato unicamente sull'aumento del movimento commerciale, sull'aumento delle importazioni ed esportazioni e sull'aumento degli istituti di credito.

Quanto al ministro delle finanze, il quale avrebbe potuto dare qualche documento importante, si limitò ai conti delle esazioni annuali delle imposte. Fra gli altri rami del servizio delle finanze vi ha quello del demanio e tasse. Un'analisi dei contratti avrebbe potuto darci qualche indizio sul movimento interno della ricchezza; invece il ministro delle finanze ci presentò unicamente lo stato degl'incassi annuali, senza distinguere ciò che proveniva dall'aumento dei contratti da ciò che proveniva dall'aumento delle imposte.

Decisamente il Ministero delle finanze presso di noi pare poco inclinato all'analisi. Diffatti, se ultimamente ordinò una Commissione per studiare l'andamento singolare ed anomalo dell'imposta della ricchezza mobile, fu solamente dietro l'eccitamento della Commissione del bilancio.

Io non entrerò nell'analisi di questi documenti, dirò soltanto che, ancorchè questo fatto dell'aumento della ricchezza nazionale fosse provato, non ci giova a nulla, se non sappiamo a quanto ascenda codesto aumento. Oggidì la scienza non si contenta di constatare i fatti; essa, dovunque può, applica il numero e la misura, e le cose che non si possono direttamente, le misura dalla intensità dei loro effetti.

Un altro fatto importantissimo e soddisfacente è quello dell'aumento del movimento commerciale, e so-